

NUOVA!

DALL'EDITORE DI **A SUA IMMAGINE SETTIMANALE**

Anno 1 - Numero 1 • Mensile - Gennaio 2016 • 2,50 euro

PAPA Francesco

Jorge Mario Bergoglio, il pontefice che sta cambiando la Chiesa

INSERTI IN REGALO

La **novena** più amata dal Papa

Il poster della **Madonna dei Nodi**

Il **Vangelo** della domenica

E in più, Papa Francesco a fumetti: **storie e giochi**



ESCLUSIVA

Le ricette di Bergoglio

I piatti a cui Francesco non sa dire di no!

GIUBILEO 2016

La preghiera di papa Francesco...

... e tutto quello che c'è da sapere per viverlo appieno

Così ricevi i messaggi di Francesco sul telefonino

A TU PER TU CON IL SANTO PADRE

Come incontrare Francesco

Messa in Santa Marta, Angelus, Udienza generale...
ricevere la benedizione, farsi sposare, cresimare, battezzare...



IVANA SPAGNA

"Che emozione stringere le mani al Papa santo!"

La luce di Karol Wojtyła illumina ancora oggi la vita della cantante



Col cuore si vince

L'attrice Antonella Ferrari ci parla della malattia e dell'incontro con papa Francesco

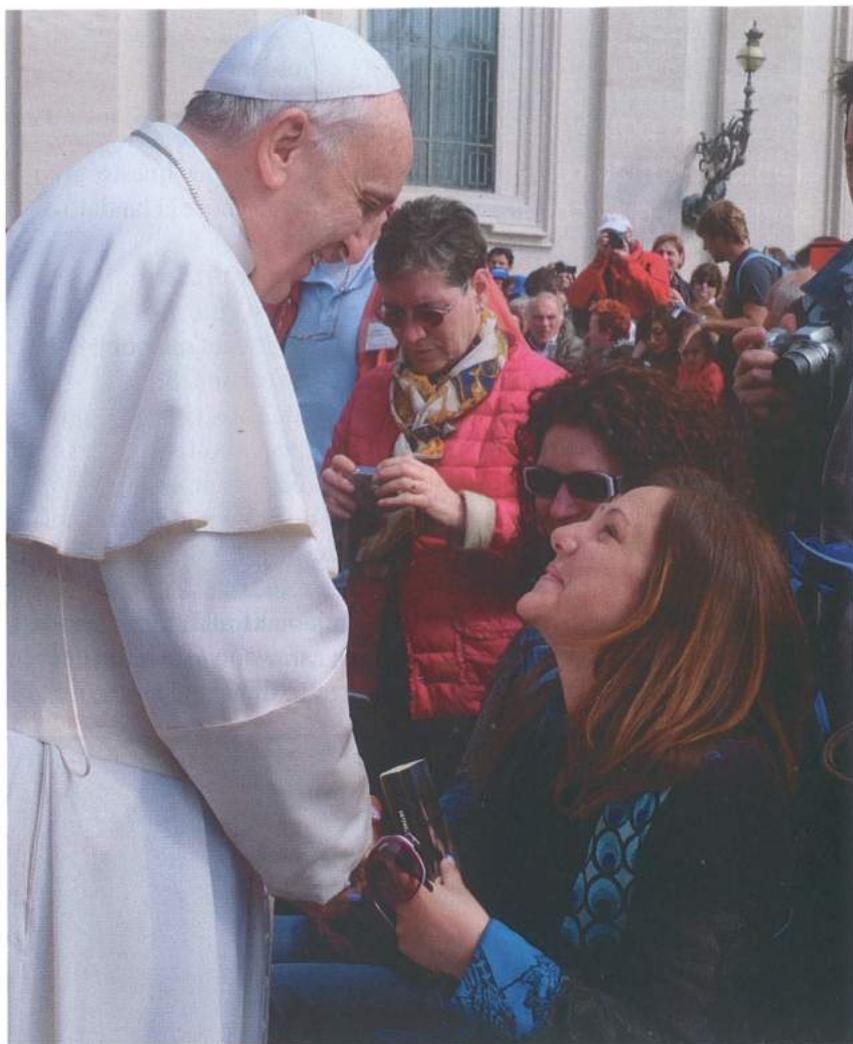


Viva l'oratorio!

Il famoso allenatore di calcio Giovanni Trapattoni racconta i suoi inizi



EDIZIONI MASTER



L'incontro con papa Francesco Un'emozione indescrivibile!

Con la fede e l'abbandono alla volontà del Signore, Antonella Ferrari, interprete conosciuta e amata di fiction televisive e film tv, affronta la sua malattia

“**Q**uando sono debole, è allora che sono più forte”. Queste parole, scritte da San Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi, sembrano perfette per raccontare la vita e la testimonianza di Antonella Ferrari. Tutto comincia con ripetute cadute, una strana rigidità agli arti inferiori. Per i medici è solo stress, stanchezza, addirittura fantasie psicosomatiche. Invece, inizia un calvario fatto di ricoveri, referti sbagliati, esami inutili e dolorosissimi. Fino a quando quei sintomi diventano un “nome e cognome”: sclerosi multipla. Una patologia che in Italia interessa oltre settantamila persone, nella maggior parte giovani donne. Nonostante la malattia, i momenti in cui è costretta a stare in sedia a rotelle, altri in cui si aiuta con le stampelle, Antonella comincia a sfoderare un'incredibile energia riassunta in una delle sue più belle frasi: “È più forte la voglia di volare che la paura di cadere”. E così, con caparbia e determinazione, continua a portare avanti i propri sogni, in primis quello di attrice: “Per recitare – ci ricorda – non bisogna saper correre”. Il giusto monito contro un mondo dello spettacolo, purtroppo, edonista e superficiale. L'abbiamo apprezzata nelle serie tv *Carabinieri* e *La squadra*, nella soap di Canale 5 *Centovetrine*, e recentemente ha recitato in *Un matrimonio*, la fiction per RaiUno diretta da Pupi Avati. Oggi la sua vita si divide tra il palcoscenico e l'impegno in prima persona a testimoniare che, per parafrasare il suo libro (edito da Mondadori) e la sua ultima pièce teatrale che sta portando in giro per l'Italia, si deve essere sempre “più forte del destino”...

Cosa significa affrontare la malattia con gli occhi della fede?

Quando mi sono ammalata ho trovato nella preghiera un rifugio sicuro, un valido aiuto su cui contare. Non mi sono mai sentita completamente affranta dal dolore, né ho mai chiesto a Dio perché proprio a me. Ho accolto la malattia come un disegno che Lui

“È più forte la voglia di volare che la paura di cadere”, è una delle frasi che riassumono la sua forza

aveva pensato. Ho preso atto di questa condizione. L'ho accettata. Grazie alla fede ho imparato a nutrire speranza per il mio futuro. In ogni momento continuo a sentire la presenza di qualcuno che mi tiene la mano: tutti i giorni parlo, mi confido con il Signore, percepisco di averlo accanto.

Crederci fa davvero la differenza quando si è sottoposti a una prova così grande?

Girando per gli ospedali ho conosciuto tanti ammalati che non condividono la fede. E ho notato una profonda diversità tra chi soffre sapendo che c'è qualcuno al proprio fianco e chi vede solo buio. Coloro che credono portano avanti una luce interiore talmente abbagliante che permette non solo di affrontare le avversità ma di accettare tutto nella consapevolezza che non siamo mai soli.

Oggi cosa chiedi a Dio?

Di continuare a darmi questa forza, questa voglia di fare, di progettare, questa continua ricerca di obiettivi da raggiungere. Ero una ballerina e consideravo le mie gambe quasi come un'assicurazione sul mio futuro artistico. E invece proprio gli arti inferiori mi hanno abbandonata. Anche questa cosa la vivo come un messaggio: probabilmente nel disegno del Signore non era prevista un'Antonella danzatrice, ma che comunicasse attraverso la parola. Un percorso che mi ha portato a essere un'attrice.

Cosa provi quando sei sul palco?

Mi sento come a casa. Il palcoscenico è la mia missione. È un'incredibile terapia. La sala piena, il calore del pubblico, gli applausi, mi fanno sen-



A MEDJUGORJE

Un pellegrinaggio che “mi ha cambiata, soprattutto nel modo di pregare: non chiedo quel che desidero, ma lascio scegliere al Signore quel che è meglio per me”



IN LIBRERIA

Uno spettacolo per raccontare “la mia lotta alla sclerosi multipla”

■ Più forte del destino è il libro che Antonella Ferrari ha scritto nel 2012 e dal quale è nato un toccante e intenso spettacolo teatrale. La tournée prosegue a San Cataldo di Caltanissetta il 16 dicembre al Teatro Marconi, il 18 al Teatro Vasquez di Siracusa e il 19 al Teatro Musco di Catania. Il 4 marzo a Palermo, il 12 marzo al Teatro Officina di Milano e il 16 e 17 marzo ad Andria, in occasione del Giubileo diocesano.



Più forte del destino

ANTONELLA FERRARI

EDITORE: **Mondadori**

ANNO DI PUBBLICAZIONE: **2012**

NUMERO PAGINE: **173**

PREZZO: **€ 16**

© foto di Diego Poluzzi



PIÙ FORTE DEL DESTINO - La sua storia è diventata prima un libro, poi uno spettacolo teatrale che sta portando in giro per l'Italia

tire viva. Sono molto più a mio agio in un set che in a cena con delle persone che non conosco. La cosa più bella è vedere la gente che al termine dello spettacolo viene a cercarmi, ad abbracciarmi, a ringraziarmi. Molti di loro dopo aver letto il libro o avermi vista a teatro hanno acquisito forza: è la mia gioia più grande, nulla veramente accade per caso.

Hai scritto un libro, porti a teatro uno spettacolo che hai voluto titolare in entrambi i casi Più forte del destino. Perché?

Ho sfidato la mia sorte, che mi voleva su una sedia a rotelle, vittima di una subdola patologia, che mi avrebbe voluta triste, dietro una scrivania. Invece mi sono trovata a fare un mestiere che di solito intraprendono le persone "sane", assolutamente perfette nel loro aspetto fisico. Ho sfidato la "patria dell'apparire" con la mia preparazione artistica. E in certi casi ho vinto. Comunque sia, sono una donna appagata dal proprio lavoro, da quello che faccio.

Perché un artista disabile non riesce a trovare spazio nel mondo della televisione o in quello del cinema?
Purtroppo questi pregiudizi sono an-

cora molto radicati tra gli addetti ai lavori. Una discriminazione che vede prima la malattia e poi l'attrice. Pupi Avati, ad esempio, va in netta controtendenza. Mi ha fortemente voluta con sé, non perché fossi una disabile, ma perché nel provino ho suscitato emozioni. Ce ne fossero di menti lusinganti così...

A teatro affronti con ironia anche il tema della cattiveria delle persone...
Entro in un ristorante e la cameriera si avvicina al mio tavolo: "Scusi, lei è la zoppa di *Centovetrine*?". Mi sono fatta una bella risata. Più che altro si tratta dell'ignoranza della gente. Al contrario mi fa molto più male l'invidia. Non ne comprendo esattamente il motivo ma provo parecchia gelosia. Mio marito, però, mi ha insegnato a farmi scivolare addosso tutto.

La famiglia quanto conta nella tua vita?

Ho avuto la fortuna di avere al mio fianco due genitori molto credenti che non mi hanno mai trattata come la figlia malata. Mi hanno spronato, senza darmele vinte sempre e a tutti i costi. Qualche anno fa ho perso mio padre, il dolore più grande della mia vita. In quell'occasione chiedevo al Signore: "Lasciamelo qui, ti prego!". Pregavo in modo egoistico. Poi un viaggio a Medjugorje mi ha fatto capire che quello era un modo sbagliato di rivolgermi a Dio: dovevo cominciare a dire "sia fatta la tua volontà". Al mio

Che grande gioia consegnare il mio libro a papa Bergoglio

■ Ad aprile dello scorso anno, durante una Udienza generale in piazza San Pietro, Antonella Ferrari ha incontrato il Santo Padre e avuto l'opportunità di consegnargli il suo libro *Più forte del destino*, in cui l'attrice parla della sua lotta alla sclerosi multipla. "Ero talmente paralizzato dalla felicità che non sapevo davvero cosa dire", ricorda oggi. "Mi è venuto in mente un sogno che avevo fatto la sera precedente con lui protagonista. Si avvicina il Santo Padre e gli dico: 'Santità, ieri sera l'ho sognata: guardavamo insieme una partita di pallone', lui mi guarda e mi risponde: 'Chi ha vinto?'. Ribatto prontamente: 'L'Inter!'. Francesco sorride: 'Ah, lei è interista?!'. Con questi convenevoli calcistici gli ho consegnato il mio libro chiedendogli anche una benedizione speciale per poter avere un bambino".

ritorno
cato: l'
egoism

Il tuo s
Condu
che rac
ricalchi
manale
no le lo
chiedo
che esp
litudine
epistola
amicizie

La tua è
ma non
come u
È vero!
li che a
scrivenc
eroi: sp
tamente
Non ho
zione: r
ganninc
rità: anc
di cedim



ritorno, un mese dopo, papà è mancato: l'avevo liberato dal peso del mio egoismo.

Il tuo sogno professionale?

Condurre un programma televisivo che racconti storie di vita vissuta. Che ricalchi un po' la mia rubrica sul settimanale *Chi*, dove i lettori mi raccontano le loro esperienze, si confidano, mi chiedono consigli. Ricevo tante lettere che esprimono il dolore, vissuto in solitudine. Grazie a questo bel rapporto epistolare sono nate anche intense amicizie.

La tua è una lezione di vita per tutti, ma non ti piace essere etichettata come un'eroina...

È vero! Ho conosciuto molti disabili che andando in televisione oppure scrivendo libri si sono dipinti come eroi: spudoratamente felici, assolutamente perfetti. Mai un cedimento. Non ho mai creduto a questa perfezione: ritengo che queste persone ingannino gli altri. Preferisco dire la verità: anche io ho momenti di fragilità, di cedimento.



UN ESEMPIO DI FORZA - La malattia non le ha impedito di diventare attrice. Oggi Antonella è testimonial dell'Associazione italiana sclerosi multipla

Ti manca un figlio?

Purtroppo sì. Sembra che non ci siano grandi possibilità. Speravo almeno nell'adozione, ma in Italia non è consentita a un genitore che abbia una malattia degenerativa come la mia: la ritengo una vera e propria assurdità. Ci affidiamo sempre alla volontà del Signore.

Sei madrina di Aism. La ricerca sulla sclerosi multipla sta facendo progressi?

Questa è una malattia talmente subdola e multifattoriale che può arrivare a sconvolgere l'esistenza. Però, non bisogna farsi sopraffare: i malati di sclerosi multipla devono continuare a costruirsi la propria vita indipendentemente dalla patologia. La ricerca sta andando avanti, soprattutto per la forma benigna recidiva-remittente: terapie mirate (farmacologiche e riabilitative) potranno arrivare a bloccare il progredire dei sintomi senza far arrivare il paziente all'invalidità grave. Nulla di miracoloso, ma piccoli passi verso un futuro migliore.

Sei un'autentica "testimone di speranza". Cosa possiamo dire ai lettori che stanno vivendo un momento difficile, di prova, di sofferenza?

Bisogna vivere il presente senza fasciarsi troppo la testa. Non pensiamo per forza che la malattia debba vincerci, che il dolore debba essere presente e costante. Possiamo essere più forti del nostro destino con la speranza e la fede. Il Signore accanto ci donerà appoggio, quella consapevolezza che ci farà provare il gusto della serenità. (g.s.) ■

